

IL PARCO ARCHEOLOGICO DI CORTONA

PROGETTO E NUOVI INTERVENTI

In un ambiente unico dal punto di vista paesaggistico e storico-artistico, come quello di Cortona e del territorio circostante, s'innesta quello che può considerarsi il complesso archeologico più importante della Provincia di Arezzo e tra i più rilevanti del Centro Italia, con insediamenti etruschi e romani che nell'insieme danno vita ad un sistema archeologico di estremo rilievo, oggetto nell'ultimo quindicennio di ampie indagini.

Proprio la necessità di collegamento e di messa "in rete" dei diversi siti archeologici esistenti, e l'esigenza di valorizzazione e di fruibilità degli stessi hanno portato, alla fine degli anni '90, all'avvio di un ambizioso progetto per la realizzazione di un vero e proprio **Parco Archeologico**, esteso alla città di Cortona e al territorio circostante e comprendente – attualmente – **una ventina di siti**: all'interno del **centro storico** *le Mura Etrusche, l'Arco a Volta di Palazzo Cerulli Diligenti, la Volta a botte di via Guelfa, la Porta Bifora, la Cisterna Bagni di Bacco, il Tratto murario presso Palazzo Casali*; nell'**area extraurbana** *il Tumulo di Camucia, la Tanella Angori, la Tanella di Pitagora, la Tomba di Mezzavia, la Villa romana di Ossaia, le Strade romane della montagna cortonese* e – nell'ambito della vasta area archeologica del Sodo – *il Tumulo I e il Tumulo II del Sodo*, con la spettacolare gradinata-terrazza decorata da gruppi scultorei ed elementi architettonici di stile orientalizzante, e due importanti *Circoli funerari* portati alla luce nel 2005 e tutt'ora oggetto di indagine.

Elaborato sulla base di uno specifico Accordo di Programma siglato nel 1998 da Comune di Cortona, Soprintendenza Archeologica per la Toscana, Provincia di Arezzo, Autorità di Bacino dell'Arno e Provveditorato Regionale per le Opere Pubbliche, il progetto stabiliva gli interventi necessari alla messa in luce dei monumenti archeologici, al loro restauro, all'adeguamento della rete idrica di acque alte e acque basse e della rete viaria e, infine, alla creazione delle infrastrutture di servizio per la fruibilità del Parco.

L'inserimento di tale accordo e del nuovo museo archeologico di Cortona - ribattezzati **Sistema integrato dell'archeologia di Cortona** – nell'Accordo di Programma Quadro per i Beni e le Attività Culturali, firmato dalla Regione Toscana e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali alla fine del 1999, dava il via ai finanziamenti necessari (circa 5 milioni di Euro stanziati da Stato, Regione ed Enti Locali, di cui due destinati al MAEC) e ai conseguenti **interventi**, affidati dalla Soprintendenza Archeologica per la Toscana – con un atto che aveva pochi precedenti in Italia – al Comune di Cortona.

A partire **dal 2005** – effettuati una serie di interventi di restauro sui monumenti archeologici della città e del territorio – il Parco è stato reso **accessibile al pubblico**, con il coordinamento dal MAEC, che, oltre ad esporre i reperti archeologici rinvenuti a Cortona e nelle diverse aree archeologiche di riferimento, supporta il visitatore con notevoli apparati didattico-informativi sui siti del Parco, sulle loro vicende e sulle indagini effettuate, ponendosi fin dalla sua apertura come **luogo nevralgico di raccordo dell'intero Sistema archeologico integrato territorio-città-museo**.

L'intervento più impegnativo sul piano ambientale, anche alla luce degli eccezionali e recenti ritrovamenti nell'**area del Sodo**, è riconducibile alle opere di collegamento dei due importantissimi Tumuli contigui del Primo e Secondo Melone del Sodo, al raccordo di tutte le emergenze archeologiche del territorio e alla *messa in sicurezza* di tutta questa area archeologica importantissima, che già da settembre 2008 sarà opportunamente dotata di una prima recinzione.

Anche sul piano delle infrastrutture di servizio si è proceduto in questi anni dotando il Parco della necessaria **segnaletica stradale e di dettaglio**, allestendo un attrezzato **laboratorio di restauro** per il deposito dei reperti di scavo e gli interventi conservativi necessari e – nello stesso edificio di proprietà

Comune di Cortona

Accademia Etrusca

MAEC - Museo
dell'Accademia Etrusca
e della Città di Cortona

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

Direzione Regionale per
i Beni Culturali e Paesaggistici
della Toscana

Soprintendenza per i Beni
Archeologici della Toscana

Soprintendenza per
i Beni Architettonici
e per il Paesaggio e per
il Patrimonio Storico Artistico
ed Etnoantropologico
di Arezzo

Regione Toscana

Provincia di Arezzo

APT di Arezzo

Banca Popolare di Cortona

del Comune di Cortona, nei pressi del Tumulo I del Sodo – prevedendo un **Centro di Accoglienza per i visitatori** con punto informativo e biglietteria, che entrerà in funzione nella primavera 2009, quando sarà definita anche dal punto di vista giuridico la **gestione del Parco**.

Direzione Regionale, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Regione Toscana e Comune di Cortona stanno infatti concordando l'**affidamento dei beni statali del Parco direttamente al Comune di Cortona** che a sua volta si legherà all'Accademia Etrusca, secondo una linea strategica attuata finora in Toscana in un solo altro caso.

Il risultato ottenuto con gli interventi di questi anni è un Parco Archeologico capace di delineare l'aspetto urbano e territoriale della Cortona di epoca etrusca e romana, con le relative preesistenze pre-protostoriche e con gli esiti medioevali: all'interno di questo quadro di riferimento, tutte le emergenze archeologiche, partendo dalla dimensione storico-territoriale e funzionale accertata, hanno trovato una logica collocazione, che permette una nuova lettura del territorio e fa emergere la continuità significativa tra i caratteri ambientali, paesaggistici e storico archeologici che ancora oggi caratterizzano l'unità complessiva di insediamenti e natura nell'area di Cortona.

Ma il Parco non va concepito come un dato di fatto compiuto: il territorio cortonese **continuerà con probabilità ad offrire novità e sorprese di rilevante interesse archeologico** – come dimostrato dalle scoperte del 2005 nell'area del Sodo – che, da un lato, renderanno il Parco una sorta di **laboratorio attivo**, estremamente stimolante per gli studiosi e per il pubblico, dall'altro richiederanno **interventi continui e un'adeguata valorizzazione e tutela** delle emergenze nell'ambito del circuito o all'interno del MAEC. Un secondo atteso Accordo di Programma dovrebbe dunque portare nuove risorse che permetteranno questa politica e l'avvio delle altre importanti indagini sul grande edificio, della funzione ancora incerta (forse un Tempio), le cui fondamenta sono state portate alla luce sempre nell'area archeologica del Sodo.